



**Borsa**  
-0,10%  
Indice  
Mib 995  
(-0,5% dal  
2-1-1990)



**Lira**  
In forte  
recupero  
su tutte  
le monete  
dello Sme



**Dollaro**  
Sensibile  
rialzo  
(1252,94 lire)  
Marco  
in ribasso



## ECONOMIA & LAVORO

**Inflazione**  
Lieve calo,  
su un paniere  
aggiornato

MILANO Nello scorso mese di marzo l'indice Istat dei prezzi al consumo è aumentato dello 0,4% rispetto al mese di febbraio. Lo rende noto l'Istat precisando che il tasso annuo tendenziale d'inflazione (la previsione d'inflazione annua costruita come se l'ultimo dato mensile restasse costante) è risultato pari al 6,1%. Nei mesi di gennaio e febbraio il tasso di crescita mensile era risultato più alto, per l'esattezza dello 0,6% e 0,7% rispetto al mese precedente. Anche i saggi tendenziali erano stati quindi più alti: 6,7% nel dicembre '89, poi 6,4% in gennaio e 6,2% in febbraio.

Nella valutazione di questi dati, che indurrebbero a un moderato ottimismo (stanno lontani tuttavia da un rientro al tasso del 3% previsto come inflazione programmata), un dato peraltro che era già stato ricalcolato verso l'alto, occorre essere molto prudenti: dal gennaio di quest'anno infatti tutti i calcoli non vengono più fatti sulla vecchia base 1985, ma considerando 100 i prezzi dell'89.

Ma la novità più importante è che contemporaneamente è stata cambiata la struttura ponderale su cui il calcolo è fondato: la struttura del «paniere» di beni e servizi su cui si fanno i raffronti è stata modificata dando meno peso, da 30,92% al 23,90% all'alimentazione, mentre i beni e servizi vari sono stati considerati più importanti, dal 50,72% al 56,40%.

In altre parole si è preso atto dell'incidenza decrescente delle spese alimentari sul totale dei consumi familiari, e della crescita, viceversa, della voce servizi. Tra l'altro, sempre dal gennaio di quest'anno, si potrà verificare l'incidenza delle diverse componenti disaggregate di questa voce: articoli di uso domestico e servizi per la casa, servizi sanitari e spese per la salute, trasporti e comunicazioni, ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura, altri.

A questo proposito si può già notare, nel dato di marzo, una serie di oscillazioni interessanti: la voce cresciuta di meno è stata quella della casa, con un +0,1%, mentre la più elevata è stata la voce salute, con un +1,1%. Dati che vanno però guardati alla luce delle variazioni di lungo periodo, e di precedenti scatti dovuti a singoli provvedimenti o scadenze tradizionali. Si scopre allora che nell'anno gli aumenti per la casa sono stati del 7,7%, superiori al dato generale, mentre per la sanità la crescita complessiva è stata solo del 4,5%. Il dato più basso, sempre su base annua, è stato quello della cultura e spettacolo (+3,7%).

**Nuove assicurazioni**  
Nasce «Noricum», 60% Unipol  
È la prima compagnia  
che opererà all'Est

TRIESTE. In quella che viene definita la «capitale dell'assicurazione», Trieste, è stata presentata, la Noricum Assicurazioni Spa. La nuova compagnia nasce per iniziativa del gruppo Unipol, che detiene il 60% del capitale, e di due società finanziarie legate al mondo imprenditoriale triestino: la Saffi (30%) e la Fincant (10%). La nuova assicurazione triestina nasce con un fondo di organizzazione di 2 miliardi ed un capitale sociale di 3, sono già in previsione nel corso del 1990 aumenti di capitale e ingresso di nuovi soci.

«Noricum» riprende significativamente il nome dell'antica regione che ora riunisce il Friuli, la Carinzia e la Slovenia. Un'area che fa capo alla comunità sovranazionale alpebrica di 38 milioni di abitanti. Noricum emetterà polizze in tre lingue: italiano, sloveno e tedesco.

Dopo lo «shock» della protesta dei capistazione, Cgil Cisl Uil e l'autonoma Fisafs chiedono una svolta nel contratto

# Fs, i sindacati da Schimberni

## E per i piloti, tranne l'Appl, si tratta

Oggi incontro al massimo livello tra Schimberni e le tre confederazioni accompagnate dai rispettivi sindacati di categoria e dall'autonoma Fisafs, dopo lo «shock» provocato domenica dai Cobas dei capistazione. Si vuol giungere a una svolta nel negoziato contrattuale che si trascina da un mese alimentando il fuoco della protesta settoriale nelle Fs. Intanto i piloti, tranne l'Appl che sciopera, sono in trattativa.

RAUL WITTENBERG

ROMA. La paralisi ferroviaria di domenica per la rivolta dei capistazione ha dato una sferzata, oltre che agli utenti, ai sindacati che stanno trattando il rinnovo del contratto per i 200.000 dipendenti delle Fs. Da una parte le lungaggini del negoziato (c'è chi parla di «inabbiamento» da parte dell'Ente), dall'altra l'esplosione di singoli settori del lavoro ferroviario che temono di essere sacrificati sull'altare delle compatibilità, ha indotto ieri i vertici confederali assieme ai sindacati di categoria, compreso quello autonomo Fisafs, a fare

il punto sulla situazione in una riunione che qualcuno, smentito da altri, riferisce essere stata tempestosa. Se scontro c'è stato, è avvenuto sulla partecipazione dei Cobas dei macchinisti al negoziato peraltro sancita da un accordo (oltre alle raccomandazioni dei presidenti delle commissioni parlamentari) del 5 febbraio: si sa che la Fit-Cisl, in contrasto con la sua stessa confederazione, è contraria a questa partecipazione. Oltretutto ieri la Fisafs si è schierata sulla stessa posizione definendo «inoppor-

tuna» la presenza dei Cobas macchinisti alle trattative. «Manca un preventivo confronto sulle rispettive piattaforme», ha spiegato il segretario generale dell'organizzazione Antonio Papa, «e un contratto di lavoro nazionale non possono essere i lavoratori privilegiati».

Tutti d'accordo invece sulla richiesta di un incontro urgente (avverrà stamane) con l'amministratore straordinario della Fs Mario Schimberni, al quale Trentini, Marini e Benvenuto chiederanno indicazioni concrete sulle risposte che l'En e intende dare alla piattaforma illustrata un mese fa, anche rispetto alle posizioni dei Cobas. Al vertice di ieri c'erano tutti i «big» dei sindacati, sia quelli confederali sia quello autonomo: segno che è stato forte lo «shock» per l'inaspettato successo dello sciopero indetto dai Cobas dei capistazione: per le Fs l'87% di loro domenica ha incrociato le braccia (i Cobas congugono: il 95%), nonostante dei 12.600

«berretti rossi» ben 10mila siano iscritti ai sindacati, la Fit in testa con 4.000 tesserati. E ieri, in attesa dell'esito del confronto con Schimberni, si è sospesa ogni decisione unitaria sull'accettazione dei Cobas macchinisti alle trattative, che pure è stata di nuovo ribadita da Cgil e Uil. Per la Cisl il segretario confederale Luca Borgomeo si è limitato a definire, come del resto aveva fatto Trentini, «interlocutorio» il vertice di ieri smentendo che l'incontro con Schimberni sia «un escamotage per prendere tempo e ritardare l'unità».

A questo punto tutto torna al contratto, chiave di volta dell'intera vicenda. Infatti risposte positive sulla piattaforma getterebbero acqua sugli animi riscaldati dalle categorie mobilitate dai Cobas. «La svolta», dice Pizzinato, «sta nella risposta che l'ente darà ai soggetti negoziali». In particolare a una piattaforma che a 10mila lavoratori in speciali condizioni di

In un vertice le confederazioni sospendono la decisione sui Cobas macchinisti alle trattative  
Ostile la Fit di Marini

professionalità e impegno (tunisi, macchinisti, capistazione) su 200mila, tra indennità accessorie e passaggi di qualifica, «porta benefici per oltre il doppio superiori rispetto agli altri».

Tuttavia, sostiene il segretario della Fit Mauro Moretti, dopo lo sciopero di domenica «non si può far finta che nulla sia accaduto». È chiaro che gruppi di ferrovieri tendono ad «autorappresentarsi» in capistazione «almeno di pagare il prezzo della ristrutturazione nelle Fs a favore dei macchinisti». E allora mentre il negoziato va avanti occorre «una riflessione nel sindacato» alla luce di un confronto più puntuale con tutti i ferrovieri, compresi i capistazione che dovranno dire «con precisione» cosa vogliono a fronte di una piattaforma che «resta valida» nel rivendicare circa un milione in più al mese per i «berretti rossi» destinati all'8° livello, e sulle 750mila per gli altri.

Ed eccole, le rivendicazioni dei capistazione elencate dal coordinatore Cobas Francesco Nicosia (iscritto alla Uil) con la richiesta di una convocazione da parte dell'ente, e la disponibilità a incontrare gli stessi sindacati: differenze, rispetto alla piattaforma, di 100-400mila lire a seconda dei livelli, tutti nell'area quadri (non solo i «sovrintendenti», una commissione per accertare i carichi di lavoro. Non sono in vista altri scioperi dei capistazione.

Sul fronte aereo, intanto, ieri nel tardo pomeriggio sono riprese le trattative per il contratto dei piloti con i sindacati confederali e l'autonoma Anpac. Com'è noto l'Appl, che organizza soprattutto i piloti dell'Al, ha abbandonato il negoziato. Da ieri sono in corso gli scioperi articolati di due ore al giorno per ora senza provocare troppi disagi: solo 13 i voli nazionali An cancellati lunedì, 11 stamane fra le 8,30 e le 10,30, otto domani nella fascia oraria successiva.

**Enimont:**  
firmato  
prestito  
per 400 miliardi



Sergio Cragnotti (nella foto), amministratore delegato di Enimont, ha firmato ieri a Parigi la concessione del primo prestito internazionale, per 400 miliardi di lire, al gruppo chimico. L'operazione, collegata all'acquisizione di alcune importanti partecipazioni industriali del gruppo Orkem in Francia, è stata accolta dal mercato con una massiccia partecipazione delle principali banche nazionali e internazionali. Intanto, le azioni dell'Eni in Enimont sono a disposizione dell'ente di Stato in vista delle preannunciate azioni legali di impugnativa della delibera presa dalla assemblea di Enimont del 28 marzo scorso, che ha provveduto a nominare due nuovi consiglieri in rappresentanza dei soci terzi privati. La Montedison ha reso noto di aver concesso all'Eni «l'uso delle azioni Enimont richieste, depositate presso la stessa Enimont, esclusivamente per le finalità dichiarate dall'Eni». L'obiettivo dichiarato è quello di depositare in tribunale l'impugnativa della delibera assembleare in base all'articolo 2378 del codice civile.

**Brennero:**  
cinquemila  
permessi  
di transito

Al valico internazionale del Brennero, la situazione relativamente ai permessi di transito in territorio austriaco per i camionisti italiani, si è per il momento tranquillizzata. Ieri, infatti, il governo di Vienna, mantenendo la promessa fatta venerdì scorso, ha fatto giungere al posto di confine italo-austriaco 5.000 autorizzazioni di transito, quale anticipo sul secondo quadrimestre. Si tratta però soltanto di una piccola goccia sul reale fabbisogno, goccia che permetterà però di arrivare al 15 aprile data fissata per l'invio dell'intero contingente dei permessi relativo al secondo quadrimestre.

**Sanità:**  
oggi  
incontro  
per il contratto

appreso da fonte sindacale, il governo esaminerà con i sindacati per primo il rinnovo del contratto del comparto, subito dopo quello dei medici. Il segretario nazionale dell'Anao-Imip, il sindacato degli aiuti e assistenti ospedalieri, Ariosto Paci, in una dichiarazione ha sostenuto che il sindacato si presenta all'atto conclusivo del contratto, forte della coerenza, della serietà e delle preposizioni avanzate nel corso dell'estenuante negoziato.

**Assemblea  
del terziario  
per il rinnovo  
del contratto**

Si aprono oggi a Montecatini Terme i lavori dell'assemblea nazionale dei delegati e dei quadri del terziario che, a conclusione della fase di consultazione, sia nelle aziende che sul territorio, approverà definitivamente la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto scaduto il 31 marzo scorso. Il rinnovo interessa oltre 900.000 addetti. La stragrande maggioranza, circa l'80%, è concentrata nelle piccole e medie aziende commerciali e non è tutelata dai diritti sindacali e per gli aumenti individuali.

**Rinnovato  
accordo per  
Telemontecarlo  
fino al 2012**

«Rede Globo» ha rinnovato fino al 2012 l'accordo per il controllo di Telemontecarlo in Italia. Lo ha comunicato ufficialmente l'ufficio stampa di Rete Montecarlo, annunciando che il vicepresidente Dionisio in rappresentanza del gruppo Globo e il primo ministro del Principato di Monaco Jean Ausseil hanno sottoscritto ieri il rinnovo della concessione a trasmettere il segnale di Telemontecarlo in lingua italiana fino al 2012. Il gruppo multimediale Globo - aggiunge la nota di Telemontecarlo - conferma in questo modo il suo controllo sul canale televisivo italiano di Montecarlo per i prossimi 22 anni.

**Crisi Enea:  
preoccupazioni  
del  
governo ombra  
del Pci**

Crescente preoccupazione viene manifestata dal governo ombra del Pci per le vicende dell'Enea «che si trova di fronte a una crisi programmatica, istituzionale e finanziaria», si legge in una nota. «La situazione energetica e ambientale del paese richiede una presenza attiva e tecnologicamente qualificata - prosegue la nota - in grado di essere punto di riferimento, sia pure non esclusivo, delle politiche pubbliche. Un'Enea profondamente riformata (promozione dell'risparmio e delle fonti rinnovabili, diffusione dell'innovazione tecnologica, salvaguardia dell'ambiente) può essere il punto di riferimento. Su questa posizione convergono ormai le forze politiche della sinistra, e all'interno dell'Ente, le forze sindacali e i lavoratori che hanno recentemente scioperato, manifestando in questo modo il loro disagio per una situazione che si protrive da anni.

FRANCO BRIZZO

Improbabile una soluzione di compromesso: De Benedetti vuole «Espresso», «Repubblica», quotidiani locali e soldi. Oggi riprende l'assemblea

# Mondadori, niente accordo. Si va al voto

I tre giorni di tempo chiesti e ottenuti da Berlusconi all'assemblea di sabato non sono bastati per raggiungere un accordo tra le parti che ponga termine al conflitto per il controllo del gruppo Mondadori. Il presidente della Fininvest ha fatto avanti e indietro dalla sede di Mediobanca, ma non si è nemmeno giunti a un contatto diretto con De Benedetti. Stamane l'assemblea riprende senza possibilità di rinvio.

DARIO VENEGONI

MILANO L'appuntamento è fissato ancora una volta a Segrate per le 10, alla ripresa dell'assemblea straordinaria e ordinaria della Mondadori. Sabato scorso, senza timore del ridicolo, la Fininvest ha chiesto e ottenuto tre giorni di sospensione, con la grossa argomentazione che la società era «scarsamente informata» dei contenuti all'ordine del giorno, a distanza di tre mesi dalla convocazione della riunione. Oggi non vi saranno rinvii possibili e a un voto, in un modo o nell'altro, bisognerà arrivare.

A meno di improbabili accordi intercorsi nella notte la contrapposizione tra i due fronti sarà netta, e si verificherà finalmente chi davvero ha la maggioranza in seno alla società. De Benedetti proclama da mesi di essere lui l'azionista principale della casa editrice, e l'atteggiamento dilatorio assunto da Berlusconi sabato suona a conferma. E bisogna considerare che la Cir non può pienamente disporre di un grosso pacco di azioni privilegiate poste sotto sequestro dal tribunale, sul cui possesso nessuno ha mai sollevato il minimo dubbio. Un giorno quelle azioni saranno restituite alla Cir, e la sua maggioranza a quel punto sarà schiacciante. Proprio oggi in tribunale si terrà un'udienza nella causa per la convalida di questo sequestro e di quello - assai più importante ai fini degli equilibri nella casa editrice - dell'intera quota Amef della famiglia Formenton.

Dopo un inizio trionfale, insomma, la guerra lampo di Berlusconi rischia di trasformarsi in una autentica trappola per il leader del Fininvest, il quale ha assunto personalmente la presidenza della casa editrice neppure due mesi fa proprio nella convinzione di essere saldo in sella e di non avere da temere disarcionamenti di sorta.

Oggi più ragionevolmente si è entrati nell'ordine di idee di cercare una soluzione negoziata. Ma anche questa volta, una volta imboccata, si è verificata più impervia del previsto. De Benedetti, d'intesa con Caracciolo e Scalfari, per firmare un accordo vuole l'«Espresso», i quotidiani locali e soprattutto il 100% della Repubblica, più un forte conguaglio in denaro. Berlusconi vorrebbe pagare il meno possibile e cerca di tenersi i quotidiani locali.

L'inghippo sta tutto qui. E comunque vada addebbene di oggi, da questo punto biso-

gnierà necessariamente riprendere. In proposito c'è chi giura che De Benedetti non spingerà fino in fondo la controffensiva, limitandosi a fare approvare dall'assemblea straordinaria le modifiche statutarie richieste da tempo dalla Cir. Si tratta di modifiche miranti a introdurre un principio proporzionale nella elezione del consiglio di amministrazione, e a ridurre la validità a un anno (oggi il consiglio resta in carica tre anni).

Quando all'aumento di capitale, che costituisce il vero oggetto del contendere, la Cir sarebbe disposta a rivedere in parte la propria proposta (che prevede un aumento da 320 miliardi, con emissioni di sole azioni ordinarie da offrire alla pari a tutti gli azionisti in ragione di quattro nuove ogni vecchia posseduta), per avanzare una proposta nuova, meno drastica. In questo modo si andrebbe a un voto per bocciare il progetto di aumento firmato da Berlusconi, e si rinvierebbe a una nuova assemblea straordinaria il voto sulla nuova proposta (che infatti non potrebbe essere posta in votazione subito perché non iscritta all'ordine del giorno).

Berlusconi, che avrebbe «saggiato» il sapore della clamorosa sconfitta pubblica in assemblea, avrebbe un altro mese e mezzo circa per riflettere sulla necessità di una intesa. Senza contare che così sarebbe vanificata all'origine la carta dell'assemblea speciale degli azionisti ordinari, che la Fininvest ha convocato per questo pomeriggio nell'intento di opporsi alle delibere della straordinaria. Fantasia? Tra poche ore lo sapremo.

Il presidente dei giovani industriali attacca la pace di Parma

# D'Amato contro Pininfarina

## «Il governo ci dà caramelle»

D'Amato conferma le indiscrezioni: mercoledì non riproporrà la propria candidatura alla presidenza dei giovani industriali. Lascia, ma non in punta di piedi. Il suo discorso all'assemblea degli imprenditori sarà un pesante attacco alla linea di Pininfarina. La Confindustria, dice, deve avviare un «duro confronto col potere politico». «Il governo ci dà solo caramelle».

GILDO CAMPELIATO

ROMA. «Tre anni sono tanti, cinque sarebbero troppi» con queste parole Antonio D'Amato ha confermato ieri ai giornalisti di non avere alcuna intenzione di presentare nuovamente la propria candidatura alla presidenza dei giovani industriali della Confindustria. Una scelta motivata con la necessità di «mantenere l'equilibrio fra l'impegno confederale e l'impegno in azienda», ma che nasce anche dalle regole

dello statuto che limitano a cinque mandati la conferma del presidente. D'Amato ne ha fatti uno e mezzo avendo sostituito a metà percorso Giorgio Fioruzzi. Iosè rieleto ne farebbe due e mezzo. Troppi, secondo alcuni. A questo punto non dovrebbero esservi più colpi di scena: l'assemblea dei giovani industriali in calendario per domani nominerà a successore di D'Amato il monzese Aldo Fumigalli, titolare di un'azien-

da che produce ossigeno liquido.

Fedele ad un atteggiamento che lo ha sempre visto controcorrente rispetto alla linea ufficiale della Confindustria, D'Amato coglierà l'occasione dell'assemblea di domani per prendere le distanze e dal «patto» con governo e Dc firmato sabato a Parma e ribadito anche ieri da Pininfarina a Venezia in occasione dell'inaugurazione dell'anno produttivo del Veneto. Parlando con i giornalisti D'Amato ha un cipiglio che le linee del suo intervento volto a denunciare l'«intreccio» pervaso tra politica ed economia reso possibile da un mercato poco regolato nel quale si corre il rischio di mettere a regime «oligarchico» dominato «da gruppi affaristici» che si impongono grazie a questo intreccio.

D'Amato rifiuta dunque il facile cliché, sentito più volte a

Parma nella bocca, ad esempio, del vicepresidente della Confindustria Abete, secondo il quale tutte le ragioni stanno nella politica, tutte le colpe nella politica. «Il potere partitocratico - denuncia il presidente dei giovani industriali - trova alleati all'interno del sistema delle imprese. Vi è un intreccio di interessi, al tempo stesso politici ed economici, pubblici e privati, per cui nel sistema delle parti il privilegiato chi ha più risorse economiche e nel sistema delle imprese è il lavoratore chi ha più entrate politiche». Tutto ciò, sostiene D'Amato, finisce per erodere l'autonomia dell'imprenditore: «La Confindustria deve battersi per uscire dall'attuale regime, tipico di un paese sottosviluppato. È sul terreno di un duro confronto col potere politico rispetto ai grandi problemi di struttura del paese che la Con-

findustria può trovare un punto di unificazione». Con simili premesse, è evidente che la «pace di Parma» convince assai poco il leader dei giovani industriali: «Abbiamo assistito ad un'altra dimostrazione di arroganza, l'ennesima puntata del gioco del bastone e della carota secondo il quale un governo che prende a randellare ed il giorno dopo il presidente del Consiglio ricompare regalando caramelle».

Testamento politico per il successore o piattaforma programmatica per nuovi impegni che annunciano la fronda in Confindustria? D'Amato non si espone, ma probabilmente non tornerà a fare solo l'imprenditore. A maggio Antonio Urcioli scade dalla presidenza del comitato per il Mezzogiorno. Potrebbe essere il posto giusto per lui, napoletano e, soprattutto, batgariello.

## UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 16 MODENA

Bando di gara

L'Usi n. 16 via S. Giovanni del Cantone 23, 41100 Modena, tel. (059) 205111, indice ai sensi della legge regionale 2/80 e successive modificazioni ed integrazioni e della legge 113/81 e successive modificazioni e integrazioni, appalto concorso per la fornitura, l'installazione di n. 4 sistemi informatici corredati di relativi stampanti e terminali video. La fornitura è costituita da n. 5 lotti che verranno aggiudicati separatamente.

Valore indicativo dell'appalto L. 750.000.000 Iva esclusa. Gli interessati con domanda in carta legale, indirizzata all'Usi n. 16 - via S. Giovanni del Cantone 23, 41100 Modena, possono chiedere di essere invitati alla gara entro il termine perentorio del 20/4/90. La Ditta che intende chiedere di essere ammessa all'appalto-concorso, unitamente alla richiesta stessa, dovrà produrre ai sensi della legge 113/81 e successive modificazioni e integrazioni la dichiarazione di cui all'art. 10 e le documentazioni di cui all'art. 12 lett. a), b), c) e art. 13 lett. a), b), c) della predetta legge. Sono ammessi a partecipare anche raggruppamenti di imprese ai sensi dell'art. 9 della legge 113/81. La richiesta di partecipazione non vincola l'Amministrazione. Il presente bando di gara è stato spedito all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee il 29/3/90.

IL PRESIDENTE Remo Mezzetti